



EMBARGO FINO AL 28 GENNAIO 2026 ore 9:00

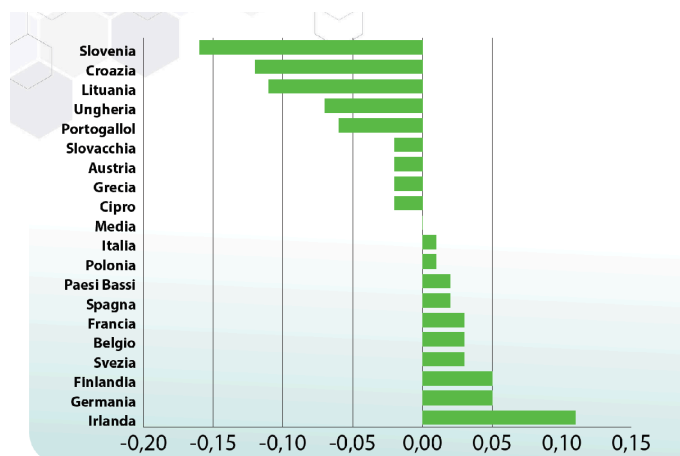
**INVECCHIARE BENE NON È UN CONFLITTO TRA GENERAZIONI:
L'ITALIA HA BISOGNO DI POLITICHE CHE RIDUCANO LE
DISUGUAGLIANZE INTERGENERAZIONALI**

Studio Age-It (PNRR): nessuna generazione è sempre favorita. Gli anziani sono più tutelati sul piano economico e politico, i giovani nelle relazioni sociali. Mostrare i dati sull'equità intergenerazionale aumenta il sostegno alle politiche per i giovani anche tra gli over 65.

Roma, 28 gennaio 2026 – In una società che invecchia rapidamente, il vero rischio non è lo squilibrio demografico in sé, ma la mancanza di politiche capaci di **garantire equità tra le generazioni**. È questo uno dei messaggi centrali che emerge dal Programma Age-It – Ageing Well in an Ageing Society, finanziato dal PNRR, presentato oggi a Roma presso Palazzo Wedekind (INPS).

Secondo i risultati illustrati da **Vincenzo Galasso, professore all'Università Bocconi**, la giustizia intergenerazionale non è una partita a somma zero: nessun Paese favorisce sistematicamente giovani o anziani, ma le disuguaglianze si distribuiscono in modo diverso a seconda delle dimensioni considerate.

Figura 1: Indice di Giustizia Intergenerazionale



I dati lo mostrano chiaramente. Il primo grafico presentato oggi, relativo all'Indice di Giustizia Intergenerazionale, colloca l'Italia in una posizione intermedia nel confronto europeo, evidenziando come i vantaggi e gli svantaggi si compensino solo in parte tra le generazioni. Un secondo grafico, che scompone l'indice nelle sue dimensioni economica, sociale e politica, mette in luce un quadro articolato: anziani relativamente più protetti sul piano economico e della rappresentanza politica, giovani avvantaggiati nelle relazioni sociali ma più esposti a precarietà e disoccupazione.

Figura 2 (Panel A): Equità Economica

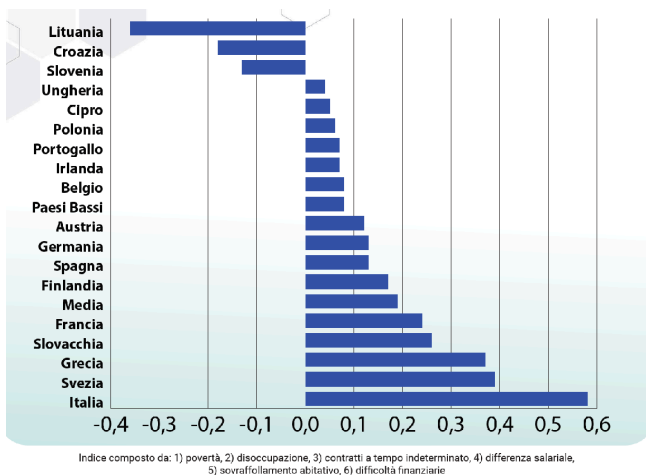


Figura 2 (Panel B): Equità Sociale

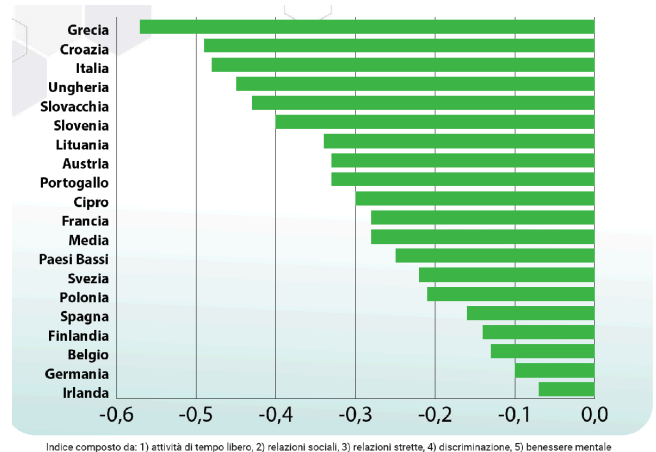
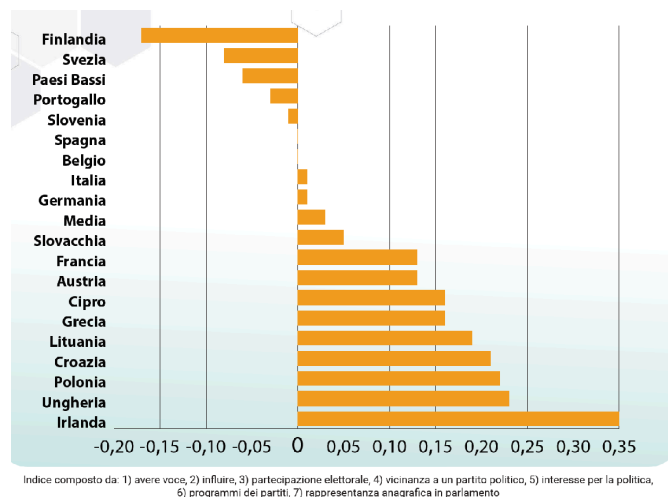


Figura 2 (Panel C): Equità Politica



Economicamente più protetti gli anziani, più vulnerabili i giovani

Sul piano economico, gli anziani beneficiano di redditi più stabili e di una maggiore protezione dal rischio di povertà. Al contrario, i giovani risultano più esposti a lavori temporanei, difficoltà di accesso all'abitazione e shock occupazionali, con effetti persistenti sulle prospettive di autonomia e crescita.

Relazioni sociali e benessere: il vantaggio dei giovani

Il quadro si ribalta quando si considerano le relazioni sociali e il benessere psicologico. I giovani mostrano reti sociali più forti e livelli più elevati di partecipazione, mentre tra gli anziani emergono con maggiore intensità isolamento e fragilità relazionale.

Politica e rappresentanza: il peso dell'età

Un'ulteriore dimensione critica riguarda la rappresentanza politica. Gli anziani votano di più, partecipano maggiormente alla vita politica e risultano più rappresentati nelle istituzioni. I giovani, invece, sono sottorappresentati e meno coinvolti nei processi decisionali, con ricadute dirette sull'orientamento delle politiche pubbliche.

Mostrare i dati riduce il conflitto tra generazioni

Un risultato particolarmente rilevante del Programma Age-It riguarda l'efficacia dell'informazione. Uno studio sperimentale randomizzato (RCT), condotto su un campione rappresentativo della popolazione italiana, mostra che presentare l'Indice di Giustizia Intergenerazionale e spiegare come i vantaggi siano distribuiti su più dimensioni riduce la percezione di conflitto tra età. In particolare, tra gli anziani aumenta in modo significativo il sostegno a politiche rivolte ai giovani – come interventi su istruzione, casa e lavoro – quando viene superata l'idea che le risorse destinate a una generazione vadano necessariamente a scapito dell'altra.

“Quando le persone vedono i dati e comprendono che la giustizia intergenerazionale non è un gioco a somma zero, cresce il consenso verso politiche più equilibrate”, spiega Galasso. “La trasparenza e l'uso di indicatori chiari possono diventare strumenti di policy, oltre che di analisi.”

Un'agenda di policy per una società che invecchia

I risultati di Age-It indicano la necessità di politiche integrate, capaci di ridurre la precarietà giovanile, contrastare l'isolamento nelle età più avanzate e riequilibrare la rappresentanza politica tra generazioni. In una società che invecchia, investire su giovani e anziani non è una scelta alternativa, ma una condizione essenziale per la sostenibilità del welfare, la crescita economica e la fiducia nelle istituzioni.

[Age-it \(Ageing Well in an Ageing Society\)](#) è il partenariato di ricerca sulle sfide dell'invecchiamento finanziato dal PNRR, coordinato dall'Università di Firenze e costituito da 27 enti, con oltre 800 esperti di diverse aree scientifiche appartenenti alle principali università italiane (Università di Firenze, Milano-Bicocca, Piemonte Orientale, Padova, Ca' Foscari Venezia, Bologna, Sapienza, Federico II, Molise, Bari, Calabria, Bocconi, Cattolica, Università Salute-Vita San Raffaele, SISSA Trieste), Enti di ricerca (CNR, ISTAT, INPS, INRCA, Neuromed) e alcune aziende di rilevanza nazionale.

UFFICIO STAMPA - Silvia Magna – email: silvia.magna@dblue.it - Mob: 349/2516221

